IL TEATRO GARIBALDI DAL 1890 AD OGGI

Il **Teatro Garibaldi** di Santa Maria Capua Vetere, con un'opera di **Giuseppe Verdi** fu inaugurato la sera del 12 aprile 1896, lungo il corso Garibaldi, nei pressi della chiesa degli Angeli Custodi.



Fu costruito, **nel 1890**, dal prof. Curri (lo stesso che ha curato la decorazione della Galleria Umberto I° a Napoli), al quale fu affidato l'appalto, dopo non poche e aspre polemiche all'interno della commissione giudicatrice. I primi tentativi compiuti dal Municipio per realizzare quest'opera a Santa Maria Capua Vetere risalgono però a qualche tempo prima, al 1864. In questo anno l'architetto Della Corte fu incaricato, e finanziato attraverso un prestito pubblico, di realizzare un prospetto e di costruire il teatro.
Due anni dopo un Regio Decreto ne autorizzò l'esecuzione stabilendo i termini entro i quali tale opera "di pubblica utilità" dovesse essere ultimata, ma solo nel 1877, e dopo un nuovo concorso per la progettazione dell'opera, si poterono espropriare i suoli, il giardino dei Cipullo-Lucarelli, ed avviare i lavori. In questa occasione fu pubblicato un bando con un capitolato così analitico che agli eventuali partecipanti veniva lasciata solo la fantasia per le preziosità stilistiche.

Nel bando si stabiliva, ad esempio, che: il suolo sul quale dovrà sorgere il teatro deve essere di mq 2.180 compreso un fronte di metri lineari 36,35 per 60; il Teatro dovrà contenere: a) una platea con 160 posti e 32 poltrone in due file; b) 3 ordini di palchi nel numero complessivo di 44 compresi quelli delle lettere (proscenio) e un loggione; c) la platea deve avere un ingresso centrale, 2 laterali e un altro speciale per l'orchestra, nonché nell'interno, un passaggio centrale ed un altro in giro: d) per il loggione possibilmente anche un'altra scala a parte; e) le decorazioni semplici, decenti ma senza molto lusso; f) sul vestibolo una gran sala per concerti accademici ed altre riunioni; g) ingresso aperto per le carrozze. Nei lati, stradone in giro, compreso nel suolo indicato, in modo da isolare l'edificio; h) palcoscenico completo di attrezzi con un numero competente di scene; i) nel vestibolo, spaccio di biglietti, una piccola sala da caffè per uso teatro e sue dipendenze, guardaroba, posto di guardia; l) dietro il palcoscenico una stanza per la pompa ed attrezzi per incendio. Il tutto deve essere progettato secondo i migliori precetti dell'arte e l'ammontare della spesa non dovrà eccedere la somma di Lit. 200.000 (che poi, a lavori ultimati divenne di Lit. 450.000)

Il Teatro si fece, nel rispetto di queste indicazioni, e, come già scritto, fu inaugurato nel 1896. L'opera conclusa presentava, e presenta tuttora, un'architettura, di stile tardo-neoclassico, realizzata in modo armonico e gradualmente differente. Un teatro lirico talmente bello da essere chiamato, incuranti del nome ufficiale, il Piccolo San Carlo. Delle stagioni liriche può essere interessante ricordare gli allestimenti de *Gioconda*, *Mefistofele*, *Lucia di Lammermoor*, *Camoens* di Pietro Musone, del 1897, con Luigi Ceccarini tenore, Anna Franco soprano; oppure le "prime" del *Rigoletto*, *Norma*, *Trovatore* del 1901; o

ancora nel 1904 *Pagliacci*, *Andrea Chenier*, *Cavalleria Rusticana* e *Boheme*, con il maestro Guido Serrao e il tenore Amedeo Rossi. Al Teatro Garibaldi, il 4 giugno del 1910 nella *Traviata* esordì il baritono Raffaele Aulicino. Per la prosa, i cronisti del tempo documentano il grande successo per le recite, nella stagione 1896/97, della "Drammatica Compagnia" diretta da Antonio Grisanti, Attila Ricci e Virginia Campi; nel 1898 della compagnia di Achille Torelli; nel 1899 di Amalia Ferrara, Lena Botti-Bello, Lina Montis in: *Un viaggio in Africa* e *Donna Juanita* di Suppé, *Il venditore di uccelli* di Zeller, *L'usignolo* di Chapy e, nel 1900, di Ferruccio Garavaglia, Achille Maironi, Gina Favre in *Tristano e Isolda* e *La scuola delle mogli* di Molière.

Con l'operetta ci fu una ripresa che fece superare la crisi serpeggiante dal 1902 quando l'impresario Abate aveva dovuto sospendere le rappresentazioni per il loro alto costo, che imponeva il prezzo del biglietto al di sopra delle medie possibilità dei Sammaritani (i quali, però, ebbero modo di apprezzare *La vedova allegra* e *Geisha* nel 1910, con Gianni e Lina Sartori, Margherita Abbadia-Lindi, i maestri U.Bellini e Gambardella, poi *I pescatori di perle* nel 1914 con il debutto di Maria Reichenbach).

Nel dicembre del 1914, grande scalpore suscitò tra i "maggiorenti" il fatto che Salvatore De Muto, l'ultimo Pulcinella della scuola dei Petito, a seguito di un incendio che devastò il Cinema Mascolo dove stava mietendo grandi successi, fu autorizzato a tenere spettacoli al Garibaldi; immediato fu il risentimento di quelli che, ostili a gesti di apertura che potessero minacciare la pace sociale (anche se la Storia documenta quanto questa fosse retta su abusi, pregiudizi e ottusità), si opposero erigendo barricate ideologiche, in stile da controriforma, coinvolgendo la stampa benpensante le cui significative querele (oggi le definiremmo divertenti!) si ebbero su "Il Volturno", "Il Corriere d'Italia" e "La Lupa". A dispetto dell'indignazione di queste persone, il pubblico, non quello "solito" delle rappresentazioni liriche, ma quello molto più eterogeneo e popolare , apprezzò molto questa inedita programmazione

Nel 1915, a seguito dello scoppio del primo conflitto mondiale, il "piccolo San Carlo" chiude per la prima volta. Da questa data in poi nulla sarà più come prima per il Teatro Garibaldi. Nel corso degli anni sarà utilizzato sporadicamente per qualche allestimento finché, nel 1939, l'impresario Mario Del Piano ottiene il permesso per adibirlo a sala cinematografica. Durante l'occupazione alleata, siamo alla fine della seconda guerra mondiale, il Teatro fu requisito e divenne palcoscenico per le jam-session degli americani (tra i musicisti "di passaggio" vale la pena ricordare le esibizioni di Cole Porter o di Coleman Hawkyns). Gli ultimi bagliori sono di qualche anno più tardi con le presenze di Arturo Toscanini, di Toti Dal Monte, di Raffaele Viviani, di Totò, di Nino Taranto, di Carlo Dapporto, dei fratelli Maggio, di Erminio Macario, delle sorelle Nava.

Una storia discontinua durata più di trenta anni fino al sisma del 1980, quando il Teatro viene dichiarato inagibile e chiuso.

Nel settembre del 1999, il teatro – ridotto ad un cantiere abbandonato a causa di umerosi interventi iniziati e mai portati a termine, è stato riaperto ,dopo diverse e numerose istanze da parte di associazioni e cittadini, con il Progetto "CANTIERI GARIBALDI" ideato e realizzato da CapuAntica Festival con il sostegno dell'Amministrazione: i palchi, dichiarati inagibili, hanno ospitato un grande dipinto del M°Pisani (oltre 100 pannelli creati per l'occasione). La sala, il palco e la buca dell'orchestra, ridotti ad una gettata di cemento, ripristinati. Dal novembre '99 all' aprile 2000 sono stati presentati oltre trenta spettacoli di teatro, musica , danza e lirica . La finalità del progetto, restituire centralità al Teatro comunale e quindi richiamare

attenzione e risorse, fu raggiunta: l'esito positivo del progetto (con una spesa per l'Amministrazione di 200 milioni delle vecchie lire) ha consentito di gettare le basi per un impegno reale alla ristrutturazione e alla riapertura del Teatro. L' Amministrazione Comunale, con un determinante sostegno, accoglie i giovani di OTC Onorevole Teatro Casertano con un progetto fondato sull'idea di “casa delle arti sceniche”, sulla convivenza fra gli artisti, sullo scambio, la condivisione e la crescita attraverso la circolazione delle esperienze.
Quest'ultima esperienza culmina nell'istituzione della residenza multidisciplinare denominata Sempre Aperto Teatro Garibaldi, attraverso il protocollo d'intesa del 12 febbraio 2001, siglato sullo storico palcoscenico sammaritano dal Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e dal Sindaco di Santa Maria Capua Vetere Vincenzo Iodice, insieme ai rappresentanti dell'Ente Teatrale Italiano e di OTC Onorevole Teatro Casertano.



Nel gennaio 2002, grazie alla ferma volontà dell'Amministrazione Comunale, che destinerà per l'impresa oltre quattro milioni di euro, hanno inizio i lavori di restauro, sotto la direzione della Soprintendenza per il Patrimonio storico-artistico di Caserta e Benevento, che consentono in breve tempo di recuperare al meglio il Teatro Garibaldi, documento straordinario di un'epoca magica per Santa Maria Capua Vetere e testimonianza preziosa della cultura tardo ottocentesca di Terra di Lavoro.